



Egr. Dott.
Victor Massiah
Amministratore Delegato
Gruppo Ubi Banca

Egregio dottor Massiah,

siamo indignati ed esterrefatti oltremodo dalle dichiarazioni sugli **“interventi di affinamento e ridefinizione organizzativa del piano industriale 2007-2010”**, rilasciate a *Il Quotidiano* del 17 aprile scorso dal Presidente di Banca Carime, prof. Andrea Pisani Massamormile, intervenuto ad un convegno organizzato dall'Assindustria Cosentina.

A tal riguardo, pur se la predetta operazione vede Banca Carime interessata fortemente sia dalle rivisitazioni organizzative sui Poli, che dalla chiusura di sportelli, con una quota di gran lunga superiore alle altre banche del Gruppo, non abbiamo ritenuto commentare tale informativa, vieppiù all'esterno, sapendo di dover correttamente esperire gli incontri previsti dalle procedure contrattuali. Tuttavia, senso di responsabilità e correttezza, sempre dimostrati da noi, non appartengono evidentemente a chi dovrebbe rappresentare, sopra tutti, gli interessi della Banca.

In particolare, il prof. Massamormile - da quanto riportato sulla testata calabrese che vanta ampia tiratura sul territorio regionale - non solo ha rilasciato dichiarazioni sul progetto, ma con serafica tranquillità ha asserito che **“...la banca non ha più funzione di cassa di risparmio, i piccoli risparmiatori che devono solo depositare possono rivolgersi benissimo alle Poste che sono presenti dappertutto”** e ancora **“offrire servizi migliori al cliente che per averli è ben disposto a fare venti chilometri in più.”**

Dichiarazioni di tal specie offendono tanto i lavoratori di questa realtà quanto i clienti e tradiscono l'assoluta ignoranza dei territori in cui la Banca opera: in alcune piazze in cui saranno chiusi i nostri sportelli, abbandonati a sé da anni, la concorrenza è presente con filiali di oltre dieci risorse. Qualcuno, allora, dovrebbe spiegare non tanto a noi, né ai lavoratori quanto piuttosto ai clienti le ragioni per le quali il quinto Gruppo in Italia perde interesse per piazze che gestiscono masse considerevoli ed i motivi per i quali essi dovrebbero raggiungere la filiale più vicina affrontando un viaggio, talvolta anche di oltre un'ora.

Se per gestire i clienti e per conoscere i dipendenti e le filiali fosse sufficiente attrezzarsi con la “guida Michelin”, ci stupiremmo di essere solo il quinto gruppo in Italia.

Pare evidente, dunque, che chi rilascia dichiarazioni di questo tipo, seppur lautamente ricompensato, non ha alcuna cognizione di quanto afferma o persegue un obiettivo poco chiaro. Ma chi paga il Presidente?

Riteniamo pertanto necessario un Suo immediato intervento con una smentita avverso dichiarazioni gravemente offensive per i Lavoratori che si sono sempre prodigati per mantenere viva la propria Banca nel territorio.

Distinti saluti.

Lì, 20 aprile 2009

**Le Segreterie di Coordinamento Carime
Fabi – Fiba/Cisl – Fisac/Cgil - Uilca**